

Jáná Pacalova (Slovacchia)

Traduzione di Daniela Laudani – cura di Francesco Tomada

Jáná Pacalova è nata nel 1979 a Nitra, in Slovacchia. Dopo la laurea in Lingua e Letteratura Slovacca, ha svolto il dottorato all'Istituto di Letteratura Slovacca presso l'Accademia Slovacca delle Scienze a Bratislava, dove lavora come ricercatrice, storica letteraria e critica. Si è specializzata nella letteratura del Romanticismo, in particolare la fiaba e la favola, ed è anche curatrice di lavori sulla fiaba slovacca del diciannovesimo secolo. I suoi articoli sono apparsi su numerose riviste letterarie nel paese natale e nella Repubblica Ceca.

Nel 2003 ha pubblicato la sua prima raccolta di poesie, "Citová výchova" (L'educazione emotiva) che ha ricevuto il premio nazionale Ivan Krisko come migliore opera prima. Molti suoi testi sono stati tradotti e pubblicati in Gran Bretagna, Germania, Ungheria, Polonia, Slovenia). Attualmente sono in fase di stampa due suoi libri di fiabe.

La poesia di Jáná Pacalova, essenziale fino ad essere spietata, spoglia il reale di ogni forma di superfluo, lasciando alla parola il dovere e il peso del proprio significato ("sembra che le parole/ proprio così mia cara/ abbiano una sostanza". In questi versi c'è quasi un manifesto). Come in un'operazione di moviola restano persone fissate in fotogrammi, persone che diventano gesti, azioni, oggetti attraverso cui a volte "si esprime la solitudine". Ci si ferma allora su queste brevi righe che danno corpo ad emozioni importanti e universali, di quelle che spesso dimentichiamo per primi in noi stessi, ed in cui riconoscersi è quasi un atto di coscienza.

keď dieťa zaspáva
v závislosti od veku drží v dlani
a už nepustí

prst mamy
plyšového medveďa
konček vankúša

zabúdame hľadať dotyky
ktoré sú nám najprirodzenejšie

(domček postavený na piesku)

zraniteľnosť je miera
ktorou si nepripúšťame veci
najprirodzenejšie

radosť z maličkostí
(dažďa napríklad)

povedať mám ťa rád
znamená pod vlastnou strechou
objať konečne aj seba

večer v sprche:
studená

kvapky sa vyhýbajú priestoru
vykláznutému zo šiat
ktoré ťa celý deň nepotrebovali na to
aby chodili

quando un bimbo si addormenta
a seconda dell'età stringe tra le mani
e non lascia più

il dito della mamma
l'orsetto di peluche
l'estremità del cuscino

dimentichiamo di cercare le carezze
che ci sono più naturali

(la casetta costruita sulla sabbia)

la debolezza è la misura
in cui non accettiamo le cose
più naturali

il gioire per le piccolezze
(per la pioggia per esempio)

dire ti voglio bene
significa sotto il proprio tetto
abbracciare finalmente anche se stessi

di sera sotto la doccia:
fredda

le gocce evitano lo spazio
sgusciato dai vestiti
che per tutto il giorno non hanno avuto bisogno di te
per camminare

zrkadlo zrkadielko povedz mi
v zámku na siedmom poschodí
sa češe
žena

strach
pot
ktorý z tela nezmyje

nikdy a nikto
sú silné slová

zamiesila na koláč
zaliala mu kávu

pršalo
dnes na dážď príliš suché oko

iba včera
šuchtavý váhavý krok mláčky v predsieni
a v rohu za zrkadlom
ešte krik a blato

na stole nedotknutá štrúdl'a

specchio specchio delle mie brame dimmi
nel castello al settimo piano
si pettina
una donna

la paura
il sudore
che dal corpo non lava via

mai niente e nessuno
sono parole forti

ha impastato il dolce
versato il caffè per lui

pioveva
oggi ha occhi troppo secchi per la pioggia

solo ieri
passo incerto fruscante pozze d'acqua nell'ingresso
e nell'angolo dietro lo specchio
ancora un grido e fango

sul tavolo uno strudel intatto

(povrchná milá)

keď sa zubné kefky a kávové lyžičky prispôsobujú
[novým zásuvkám
spotreba šampónu klesá o polovicu

v košíku namiesto čierneho čaju už len zelený
raňajky a večere bez marmeládovo-syrových
[kompromisov
na radiátore jedny ponožky

ak sa realita samoty vyjadrí iba predmetmi
zdá sa že strata nie je taká veľká
(ak nerátam bolesť)

zdá sa že slová
presne takáto si moja milá
malú opodstatnenie

(syntax)

príliš veľa slov sa nám nahromadilo medzi zubami

preglgnúť: preglgneš vlastné slovo
vydýchnuť: vydýchneš medzeru

akoby schopnosť komunikovať
narážala na obmedzenia lebečnej kosti

sedíme každý na strane vlastnej
používame ju ako štít a odrážame útoky

pri vychladnutej pahrebe ohlodávame
kýpeť jazyka

atómy slova nezlúčiteľné rozptýlené

(cara superficiale)

quando gli spazzolini e i cucchiaini da caffè si adattano a
[nuovi cassette
il consumo di shampoo si riduce della metà

nel cestino al posto del tè nero solo tè verde
le colazioni e le cene senza compromessi marmellata-
[formaggio
sul termosifone solo un paio di calze

se la realtà della solitudine si esprime solo per oggetti
sembra che la perdita non sia poi così grande
(se non conto il dolore)

sembra che le parole
proprio così mia cara
abbiano una sostanza

(sintassi)

troppe parole accumulate fra i nostri denti

inspirare: tu ispiri la tua parola
espirare: tu espiri la pausa

come se la capacità di comunicare
si fosse scontrata con i limiti del cranio

entrambi restiamo seduti al nostro posto
e ce ne serviamo come uno scudo per schivare gli attacchi

dai tizzoni spenti che lacerano
il mozzicone della nostra lingua

le briciole di una parola sono incompatibili, disperse

Poesie tratte dalla raccolta *Citová výchova* (2003)